

CREDITI DETERIORATI**INSOLVENZE
BANCARIE: SERVE
UN PIANO B**di **Marcello Minenna**

Nelle ultime settimane resta alta l'attenzione degli istituti di credito e dei *regulators* europei per la qualità dei crediti all'economia reale anche alla luce dell'aumento delle esposizioni verificatosi durante la pandemia. Tra marzo 2020 e agosto 2021 i prestiti bancari a famiglie e imprese dell'area euro sono cresciuti del 6,1% (+625 miliardi di €). Ritmi così sostenuti

non si vedevano da prima della crisi finanziaria globale, quando avevano favorito la formazione delle bolle immobiliari in Spagna e Irlanda. Stavolta, invece, l'aumento dei prestiti è avvenuto dopo lo scoppio della crisi dovuta al Covid-19, stimolato dai numerosi interventi dei *policymakers* a supporto della liquidità del sistema economico.

—*Continua a pagina 16***RISCHIO INSOLVENZE PER LE BANCHE EUROPEE****ECONOMIA REALE E QUALITÀ DEL CREDITO**di **Marcello
Minenna**—*Continua da pagina 1*

I dati diffusi di recente dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) per il secondo trimestre 2021 offrono un quadro in chiaroscuro sulla qualità degli attivi bancari. Il rapporto tra prestiti deteriorati (*non performing loans* o NPL) e prestiti totali per le banche dell'Eurozona (*NPL ratio*) è migliorato ulteriormente, attestandosi al 2,4% contro il 2,6% del primo trimestre. La discesa risulta particolarmente pronunciata per le PMI, sebbene vi siano segni di sofferenza nei settori *Covid-sensitive*.

Il calo dei *NPL ratios* è stato modesto per gli istituti francesi e tedeschi mentre prosegue la convergenza di quelli italiani verso la media dell'area euro, soprattutto grazie al ridimensionamento dello stock di NPL (-36% da fine 2019). In controtendenza si pongono le

banche spagnole che nel secondo trimestre hanno registrato un lieve incremento delle esposizioni *non performing*.

Informazioni utili vengono anche dai dati EBA sugli accantonamenti in rapporto al volume di NPL e sull'incidenza dei prestiti oggetto di concessioni come la riduzione del tasso d'interesse applicato o l'allungamento dei tempi di rimborso. Per entrambi gli indicatori si conferma il trend di deterioramento in atto da diversi trimestri. La Spagna è il paese in maggiore difficoltà, come dimostra anche il balzo all'insù dell'indice di insolvenza Eurostat basato sulle dichiarazioni di bancarotta delle imprese (*bankruptcy index*). Al momento nel resto dell'area euro la situazione non appare critica e, a livello aggregato, a giugno 2021 l'indice di insolvenza era ancora sotto i livelli pre-Covid.

Va detto però che in alcuni settori (trasporti, alloggi e ristorazione) il *bankruptcy index* ha già ripreso a salire e che gli altri settori continuano a beneficiare del temporaneo congelamento delle insol-

venze attivato in molti paesi tra marzo e giugno 2020. La maggior parte di questi provvedimenti non è più in vigore o scadrà a breve; lo stesso dicasi per le moratorie sui debiti e le garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese. Il *report* dell'EBA evidenzia peraltro che la qualità dei prestiti interessati da queste misure è peggiorata nel secondo trimestre 2021.

Diversi analisti preconizzano un'impennata dei crediti deteriorati e delle insolvenze nel 2022. Molto dipenderà dalla durata e dall'entità della ripresa economica, ma prudenza impone di pensare sin d'ora a un piano B. L'ideale

sarebbe una soluzione coordinata a livello sovranazionale, magari con la creazione di una *bad bank* europea di cui si discute da tempo. Come ci ha insegnato la crisi di dieci anni fa, la resilienza del sistema bancario è essenziale per la stabilità dell'Eurozona.

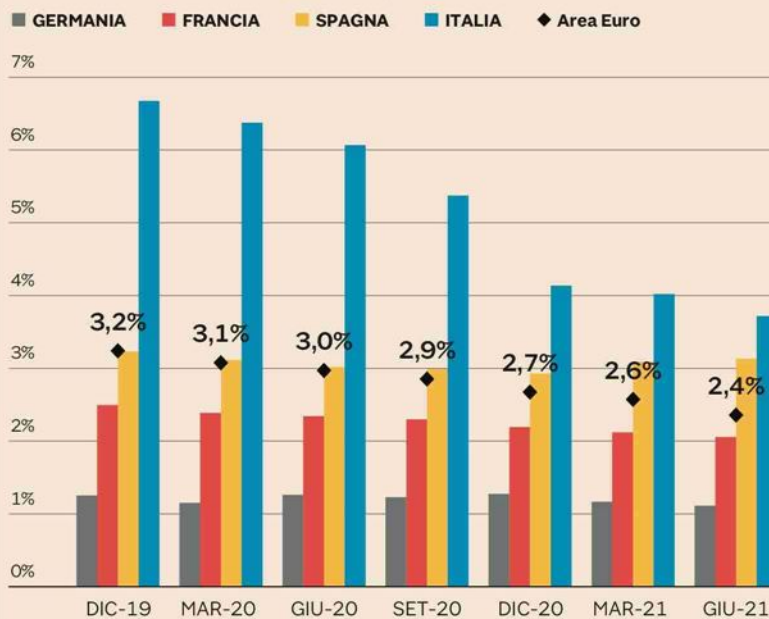
Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agazia delle Dogane e Monopoli

@Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

L'area euro e i crediti non esigibili

Incidenza dei prestiti non performing sul totale dei prestiti bancari



Fonte: EBA